

Calabria Oggi la scarcerazione dell'immigrata che chiederà asilo politico

Kate, corsa contro il tempo per evitare la lapidazione

La polizia: non sarà respinta dall'Italia in Nigeria

ROMA — «Speriamo oggi stesso di poter festeggiare» confessa Fedele Rizzo, direttore del carcere sovraffollato di Castrovillari, provincia di Cosenza, 276 detenuti tra uomini e donne malgrado la capienza massima tollerabile sia di 238 posti. Epperò questa mattina si libera un letto, una detenuta se ne va, si chiama Kate Omoregbe, è una ragazza nigeriana condannata in appello a Roma per reati di droga nel 2008 con la pena accessoria dell'espulsione (legata alla revoca del suo permesso di soggiorno).

E il problema è proprio questo: se ora venisse espulsa, in patria secondo la *sharia* l'aspetterebbe la lapidazione, perché Kate scappò dieci anni fa dal suo Paese per sottrarsi a un matrimonio combinato, rifiutando di convertirsi all'islam. La ragazza, infatti, è una cattolica fervente.

Ecco perché il direttore del carcere, Fedele Rizzo, adesso incrocia le dita: «L'opinione pubblica per fortuna si è fatta sentire, ci sono stati molti appelli e allora spero proprio che Kate possa farcela, del resto è una ragazza che qui da noi non ha mai creato problemi, anzi ha lavorato sodo facendo ogni giorno le pulizie e sapendosi conquistare a poco a poco la fiducia e la stima del personale e degli altri detenuti...».

Ci sono stati molti appelli per salvarle la vita, il direttore ha ragione: in prima linea la

Comunità di Sant'Egidio che il 17 agosto scorso ha chiesto aiuto al capo dello Stato, Giorgio Napolitano, e poi il Movimento diritti civili, la Cisl, ci sono state pure due interrogazioni parlamentari, senza dimenticare le 1700 firme raccolte online da una delle maggiori associazioni americane per i diritti umani, Care 2. Insomma, una mobilitazione quasi mondiale e non è escluso che tra oggi e domani anche il ministro degli Esteri, Franco Frattini, possa dire la sua sulla delicata vicenda.

Gli appelli

Dalla comunità di Sant'Egidio ad alcune associazioni, appelli al presidente Napolitano

Questa mattina, comunque, ci sarà il formale passaggio di consegne. Dal carcere di Castrovillari — dove Kate ha scontato la pena ottenendo pure una riduzione di 90 giorni per buona condotta — alla questura di Cosenza, perché la ragazza nigeriana — lo ricordiamo — ora non ha più il permesso di soggiorno. Allora che succederà? Kate verrà espulsa? Il questore di Cosenza, Alfredo Anzalone, è un uomo tutto d'un pezzo, con un passato importante di squadra mobile a Palermo. E promette: «Vi dico sul mio ono-

I precedenti

Gennaio 2005

Il Tribunale di Milano respinge la domanda di asilo politico ad una coppia di cubani. Gerardo Garcia, 45 anni, medico, e la moglie Dora fuggiti nel '99 dall'isola caraibica e da 5 anni a Varese senza permesso di soggiorno. A Cuba li attende il carcere in base a una legge che fa di loro dei «mercenarios americanos»

Maggio 2010

Ripudiata dal cognato e dal fratello per aver avuto in Tunisia una storia d'amore senza essere sposata, fuggita in Libia per dare alla luce il figlio, clandestina in Italia e finita in galera per 8 mesi per una storia di droga. A Najova, tunisina di 34 anni, è stata respinta la richiesta di asilo politico e lei, ospite del Centro di identificazione ed espulsione di Bologna (Cie), ha preso ago e filo e si è cucita la bocca rifiutando le cure. «Se torno nel mio Paese mi uccidono». Infatti, verrebbe condannata per adulterio con il rischio della pena di morte

re che non verrà respinta. Ma non perché io sia buono di cuore. È la legge che mi consente di dirlo. Quando Kate arriverà in Questura potrà compilare un modello per presentare ufficialmente un'istanza d'asilo. Proprio come hanno fatto tanti di quei ragazzi sbarcati a Lampedusa. A quel punto io avrò l'obbligo di mandarla in un Cie e lì Kate attenderà il responso della speciale commissione per i rifugiati politici che dovrà esaminare la sua richiesta». Il questore, perciò, fa capire che per qualche mese Kate sarà certamente al sicuro.

Ma non solo. «Il tribunale di sorveglianza di Roma, nel frattempo, dovrà pronunciarsi sul suo grado di pericolosità attuale — aggiunge il superpoliziotto di Cosenza —. E se riterrà che la pericolosità sociale di Kate ormai è svanita, ecco che non ci sarebbe più il presupposto per l'applicazione della pena accessoria». Cioè l'espulsione.

«Ho sbagliato e ho scontato il mio errore. Ora vorrei tanto ricominciare a vivere da donna libera in uno Stato libero» così scrisse un mese fa Kate Omoregbe in una lettera aperta. Il direttore del carcere di Castrovillari, Fedele Rizzo, nutre grande fiducia in lei: «Se riuscirà a inserirsi nella società sarà bellissimo. Già oggi, comunque, è un giorno importante».

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A rischio
Kate Omoregbe, la ragazza nigeriana detenuta nel carcere di Castrovillari, rischia la lapidazione nel suo Paese. In Italia è stata condannata per detenzione a fine di spaccio di sostanze stupefacenti